Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 15 Gennajo 1876. N. 2.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: I Libri di testo nelle Scuole elementari. — Delle fasi dell'Insegnamento privato e pubblico. — L'Istruzione militare federale dei Docenti. — L'Istruzione obbligatoria in Russia. — L'Insegnamento del disegno nelle scuole primarie. — Il Patronato degli Spazzacamini a Milano. — Cronaca. — Soccorso alle vittime di Hellikon. — Annunzi. — Rettificazione.

I Libri di testo nelle Scuole Elementari.

(Continuaz. V. l'ultimo numero del 1875)

Abbiamo detto che il testo deve cominciare dalla cognizione che è generalissima nell'ordine suo, scendere poi alle meno generali e tuttavia più sintetiche delle seguenti, e terminare nelle meno generali ancora, o, se possibile è, nelle specifiche, col tramezzo di quelle cognizioni più o meno astratte, più o meno analitiche, che saranno volute dal fine che si propone, e determinate dal tempo e dalle altre condizioni della scuola, nel che si farà vedere la sapienza e la perizia del compilatore del testo.

Dichiariamo meglio la cosa con un esempio, e prendiamolo dalla grammatica.

Quale sarà la prima nozione del testo grammaticale? Forse quella che risponde alla domanda, che cosa è la grammatica, come fa il buon padre Soave e consorti? Mai no, perchè troppo riflessa, e perchè esigerebbe che i giovanetti avessero per lo meno una qualche nozione delle declinazioni e concordanze. Forse

dalla nozione del discorso o della proposizione come fa l'infaticabile ed ottimo Troya? Non punto, perchè converrebbe che i giovanetti sapessero prima per lo meno che cosa è un nome, un aggettivo, un verbo. Sarà dunque quella che risponde a che cosa è il nome, come fa l'amabile nostro Fontana e seguaci? o dalla nozione della interiezione come fa l'ottimo Rosi e altri con lui? Nemmeno, perchè queste sono classi di parole; ed alla maggiore loro intelligenza giova sapere anche un po'più riflessamente quale sia l'ufficio della parola. Comincierà dunque dalla nozione della idea? Non pare, perchè dalla grammatica salterebbesi nella ideologia. Eppure come potranno i giovanetti intendere che cosa sia la parola, il nome, la proposizione, il discorso, la grammatica, *senza una qualche nozione riflessa della idea*, essendo la grammatica l'arte del ben discorrere, il discorso un complesso di proposizioni, la proposizione, l'affermazione di una qualità nel soggetto significato da un nome, il nome una parola, la parola, il segno di un'idea? Come ci caveremo da questo circolo? Col presupporre, che i giovanetti sieno instituiti un pochino nei principii ideologici primachè nei principii grammaticali.

Dopo di che noi potremo legittimamente incominciare il testo grammaticale colla *nozione*, generalissima in quest'ordine, *della parola*. Nel che ci aiuterà grandemente la legge del metodo, poichè potendosi agevolmente far intendere anche ai bimbi che tutto ciò che ci viene in mente è idea o attinenza d'idea, entità ideale, potrassi con pari agevolezza far loro intendere come qualsivoglia parola sia segno d'idea o più generalmente di entità ideale. Dopo di che sarà facile eziandio condurli a distinguere nella parola il segno che è materiale e sensibile, e la cosa segnata o idea che è intellettuale e insensibile, e nel segno la parola fonica, grafica e mimica, e nella cosa segnata o idea la parola nome, aggettivo, verbo, ecc. colle loro modificazioni. E tutto ciò partendo sempre da una parola e nozione qualunque di volgar cognizione e fanciullesca, e procedendo per

l'analisi sulla medesima a concludere colla definizione scientifica della parola, poi delle singole classi di parole, poi delle modificazioni della parola, e finalmente delle modificazioni delle singole classi di parole.

E debbono i testi, per essere scientificamente ed elementarmente ordinati e coordinati, essere condotti per forma, che l'uno serva di scala all'altro, e quelli del primo corso a quelli del secondo.

Epperciò conviene che il compilatore dei testi lavori, e che il maestro dichiari in primo luogo i testi delle scienze che abbiamo dette *dirette* e poi delle *riflesse* coll'ordine presso a poco che abbiamo indicato, potendo in allora legittimamente presupporre nello allievo studioso dei secondi le nozioni esposte nei primi, il che si fa troppo necessario per chi vuole far progredire l'allievo con diletto e profitto di cognizione in cognizione, di riflessione in riflessione, ampliarne il sapere e formarlo alla scienza. — Poi è al tutto necessario che il compilatore dei testi ne lavori tanti per ciaschedun corso elementare quante sono le scienze dirette e riflesse in che abbiamo distinto la scienza enciclopedica, ma di guisa che incominciando dai testi del primo corso che è il primo gradino, esponga in ciascuno di essi quelle nozioni che sono generalissime in tutte e singole le parti dell'oggetto scientifico di cui tratta il testo, e che sono indispensabili per la intelligenza delle seguenti, incominciando sempre dalla prima nozione e fondamentale che è come la madre onde debbano essere figliate tutte le altre cognizioni, come per ssempio la nozione della parola nel testo grammaticale.

Finalmente è da porre avvertenza che nella compilazione dei testi del secondo corso devono essere riassunte per singole le nozioni di quelli del primo, dalle quali partendo come da buono addentellato, si può molto agevolmente procedere a dilatare la sfera delle cognizioni che siano racchiuse nella prima e più partitamente nelle seconde, discendendo alle meno generali e più analitiche. Simile dicasi dei testi del terzo e del quarto,

e la stessa cosa dovrebbesi dire di quelli delle scuole maggiori, industriali e ginnasiali. Con che sarebbe di gran lunga scemata la noia che provano i giovani studiosi nel dovere apprendere tutte le cognizioni fino alle più analitiche e riflesse di una sol parte di un oggetto scientifico senza averlo prima prospettato nel suo insieme, e distinte le principali fasi di lui, come accade a mo' d'esempio a chi studia grammatica sulla maggior parte dei testi che abbiamo, essendo costretto ad ingozzare tutto sino alle più minute modificazioni del nome o del verbo senza tuttavia sapere quale sia l'indole e l'ufficio della parola e delle sue modificazioni.

Troppo più agevole sarebbe pel maestro l'insegnare e più dilettevole pel discepolo lo studiare, quando tutta la scienza fosse rappresentata ad un tempo, e tutte le singole sue parti si venissero bel bello svolgendo per circolo, anzichè esaurita dapprima una parte per raggio, passare poi ad un'altra, e via via.

Farò anche due osservazioni intorno alla parte materiale dei testi: la prima è che il testo dovendo servire alla memoria delle cose intese coll'aiuto del maestro, piucchè all'intelligenza delle medesime; giova che sia scritto colla massima parsimonia di parole a brevi periodi e proposizioni, per poco più che semplici definizioni o principii e distinzioni o conseguenze (1). Per la qual cosa in nessun modo è da tollerare, che il testo, come per lo più accade di vedere in quelli che abbiamo, comprenda nè in tutto nè in parte la guida o la dichiarazione. Questa deve essere sulla bocca del maestro quando chiarisce il testo, e deve il maestro con opportune interrogazioni richiamarla sulle labbra dei discepoli, quando con ripetizioni ed esperimenti vuole assicurarsi che i suoi discepoli abbiano bene appreso e inteso il testo. Non dimentichiamo, che il testo deve servire come punto

(1) Quanto pecchino contro queste prescrizioni alcuni dei nostri testi, rimpinzi di lunghi e complicati periodi vel dicano i poveri maestri, che non possono dai loro allievi ottenere che li mandino a memoria e che neppure li comprendano.

di appoggio alla memoria intellettuale e scientifica degli allievi.

L'altra osservazione è, che sarebbe cosa molto opportuna e comoda in servigio della scuola, se i singoli testi fossero stampati tutti nel medesimo formato ma in carta variamente colorata, e raccolti poi tutti quei dell'una sezione in un volume, quelli dell'altra in un altro, e che i testi della prima sezione fossero costantemente stampati in *testo* o *silvio*, quei della seconda in *lettura* o *filosofia*, quei della terza in *garamone* o *gagliarda*, quelli della quarta in *testino* tondo o corsivo, in somma con varietà di caratteri dall'una sezione all'altra da serbarsi eziandio quando i testi dell'una vengono assunti in quelli dell'altra, il che tuttavia basterà osservarsi solo per le quattro prime sezioni in cui sono divise le due classi delle nostre scuole elementari. (*Continua*)

Delle fasi dell'Insegnamento privato e pubblico nei tempi diversi.

(Continuaz. V. N. prec.)

IV.

Insegnamento governativo presso i romani.

Gli schiavi educare ed istruire i liberi! Quali sentimenti potevano avere quelli, sì miserabili e spregiati, da ispirare a questi, sì nel paragone diversi per indole e per casato? In Grecia l'istruzione dei sofisti, dei retori, dei grammatici, per superficiale, presuntuosa e contradditoria che si fosse, era pur sempre di maestri liberi per la massima parte. In Italia con tutti quei vizi aveva ancora la viltà e la servitù. Li disprezzavano i Romani nel sommo grado, eppure loro davano nelle mani quello che avessero di più pregevole al mondo: la mente ed il cuore de' loro figliuoli.

Il fortunato incontro di qualche bravo maestro con qualche bravo padre di famiglia ricco, nobile, e potente fece onore talvolta agli uni ed agli altri, e l'istruzione ne sortì qualche onore

e qualche considerazione. La dottrina di alcuni uomini liberi delle varie parti soggette all'impero di Roma, e specialmente delle provincie italiane, i quali si chiamavano professori di arti liberali, il piccolo numero di questi e la loro grande utilità si sceveravano palesemente dalla condizione di tanti maestri sventurati. Il dittatore Cesare, ingegno sovra ogni altro organatore, fu il primo che pensò alla pubblica istruzione, per ordinarla e dirigerla. Cominciò con donare la cittadinanza romana ai professori delle arti liberali, siccome allora cominciavano ad essere nominati, ed ai medici. Si comprendevano in quell'appellazione i grammatici, i retori ed i geometri, ed in questo nome s'intendevano latamente i matematici. Egli è chiaro, che questa cittadinanza solo si dava ai professori liberi. Il loro numero era scarso, e perciò nell'editto di Cesare si prometteva egual favore a quelli, che venissero a Roma. Le brevi biografie, che potè compilare lo storico Svetonio intorno agli illustri grammatici ed ai chiari retori, ci mostrano il poco loro numero e la mediocre loro celebrità. Di questi ancora rari sono quelli, che non fossero stati schiavi gran parte della loro vita. Eppure erano stati i maestri di Pompeo, di Antonio, di Cesare Ottaviano, e di molti altri grandi cittadini! I filosofi, benchè fossero cercati nelle case dei più colti personaggi, pure non furono da Cesare compresi nell'editto. Augusto lo manteneva tale quale. Coi filosofi erano esclusi anche i maestri di scuola; questi e quelli trovandosi forse in condizione più vile di schiavi o di liberti.

Altri nuovi ordinamenti non paiono essersi dati alla istruzione dai successori di Augusto insino a Vespasiano. Quintiliano fu quello, che primo fece onore ai professori di arti liberali coll'insegnamento regolare e lodevole, colle opere che scrisse, degne di venire appresso a quelle di Cicerone e di Plutarco per l'arte, e per la maestria dell'istruire e dell'educare la gioventù. Riceveva da Vespasiano lo stipendio di 100,000 sesterzi all'anno, che verrebbe presso noi a 20,000 franchi. Insegnò vent'anni; e poi ebbe suo congedo con la suddetta pensione. Ricevette egli

solo questo favore dal governo imperiale? Si cita un luogo di Dione Cassio, che dice di Vespasiano: stabilì in Roma *maestri* di letteratura latina e greca. Ma un'altra interrogazione si può fare molto più importante. Marco Fabio Quintiliano meritò, colle dotte sue fatiche, il favore imperiale, ovvero il favore imperiale, togliendolo alla ventura dei minervali e dal favore dei privati, gli diede campo ed ozio a' suoi studi ed alle sue fatiche? Egli veramente fu il primo professore stipendiato, ed il primo professore che ci lasciò lavori e memorie di sè. Se lo stesso si fosse fatto verso alcuno dei filosofi meno contraddicenti alla vita comune di quei tempi, per esempio, gli accademici, sarebbe stata aperta la via agli studi regolari della filosofia con grande vantaggio degli uomini e delle dottrine. Ma l'impraticabile loro libertà di sofismi e di contraddizioni li fece da Vespasiano, da Domiziano, da Nerva e da Traiano continuamente perseguitare. Così rimanendo i filosofi dispersi e rattristati, erano liberissimi nel pensare e nell'insegnare a chi li ascoltasse, ma non avevano mai potuto tenere una cattedra stabile, in cui si potesse raccogliere un tutto ordinato e accomodato a farle onore e credito presso la vita comune e la politica.

L'imperatore Adriano fu uno dei più grandi uomini romani. Roma ai suoi tempi toccò il colmo della sua grandezza e della sua felicità. Adriano letterato, Adriano guerriero, Adriano amministratore, Adriano magnifico, anche oggidì è ricordato in Roma nel monumento più stabile, che le sia restato de' suoi tempi antichi. Questi fondò nella gran città l'Ateneo. Vi onorò ed arrichì gran numero di professori di tutte le scienze, le lettere e le arti. Congedava gl'incapaci, ma nè anche questi senza pensioni o ricompense.

Antonino istituì scuole pubbliche di eloquenza e di filosofia nelle provincie. Marco Aurelio stabilì in Atene una vera università. L'utilità che si rinveniva nella migliorata sorte degl'insegnanti, e nella pubblica autorita della loro istruzione, fu sì chiara e sì grande, che da Adriano, Antonino, Marco Aurelio

insino a Costantino, Valentiniano, Teodosio ed Arcadio le cure del governo imperiale si mostrano sempre maggiori per quelli. Tre erano le fonti dei loro stipendi. Il fisco, le rendite pubbliche delle città, e le retribuzioni avventizie degli uditori. Oltre agli stipendi erano loro stati successivamente assegnati onorificenze, privilegi ed immunità. Esenzione dagli uffici municipali, dai sacerdozii onerosi, dalle provvisioni ed alloggi militari, dalle funzioni giudiziarie, dalla milizia. Per rispetto delle scuole e dei professori erano le città divise in tre ordini: le metropoli di più provincie, le città che avevano un tribunale, e tutte le altre che non ne avevano. La dignità dell'insegnamento era per questa maniera cresciuta a tal segno, che Costantino Magno, l'imperatore cristiano, dichiarava le persone dei professori quasi sacre ed inviolabili. Così che quelli, che qualche secolo prima, con tutta la libertà dell'insegnamento, erano battuti dai loro scolari medesimi, sotto Costantino non potevano essere oltraggiati da chichessia sotto pena della multa di centomila sesterzi.

L'impero romano stendeva così la sua lingua, la sua giurisprudenza, la sua amministrazione, la sua gloria e la sua istruzione per tutto il mondo a lui soggetto. Vivono ancora a' tempi nostri gli avanzi della efficacissima civiltà latina, che venne spargendosi mercè principalmente della gran favella ed istruzione romana. Le lingue romanze dell'Europa meridionale, le quali potrebbero anche ai nostri giorni agevolare una lega latina contro una dominazione teutonica o slava, sono grandiosi legati del patrimonio imperiale di Roma. I municipii, la legislazione, e tutte le tradizioni letterarie, artistiche e storiche sono grandi vincoli che rimangono ancora fra le nazioni romanze della immensa unità politica effettuata non ai tempi guerrieri di Roma, ma sibbene ai tempi governativi. Perì l'impero per difetto di una cosa sola; della libertà. La profondissima quiete che si godette nella gran capitale ed in tutta l'Italia, e la dispotica politica dei diversissimi imperatori, dei quali la maggior parte regnò poco tempo, furono cagione che le virtù latine si cor-

rompessero o si dismettessero. E col tempo smarrita la disciplina militare, l'ordine amministrativo, la rettitudine delle leggi, la vigilanza dell'istruzione, in somma la libertà e dignità del cittadino romano, potè l'impero venire diviso; indi poi, prima quello di occidente, ed un poco appresso quello di oriente, rimanersi disfatto dai barbari invidiosi ed avidi dei tanti beni che vi si erano con lunghi travagli e per molti secoli accumulati.

L'istruzione militare federale dei Docenti.

Per norma dei maestri che hanno fatto, o faranno il corso di recluta, riportiamo la seguente risoluzione presa dal Consiglio federale nella seduta del 7 gennaio corrente:

« In considerazione: 1.° della disposizione contenuta nell'articolo 2 lett. *e* dell' Organizzazione militare del 13 novembre 1874: « Gli insegnanti delle scuole pubbliche dopo fatto il corso di recluta possono essere dispensati dal prestare un ulteriore servizio, quando ciò richiede l'adempimento dei doveri del loro officio ». — 2.° del desiderio che la difesa del paese possa disporre di tutte le forze che si comprendono nel personale dei maestri, il Consiglio federale, sulla proposta del Dipartimento militare, ha ordinato:

» 1. Quei maestri i quali sono dichiarati abili al servizio militare e non soltanto adatti ad insegnare la ginnastica, dovranno essere inscritti nel rispettivo corpo; l'armamento e l'equipaggiamento saranno loro lasciati.

» Invece a quei maestri che saranno dichiarati soltanto abili per l'istruzione ginnastica saranno ritirate le armi, l'uniforme e l'equipaggiamento.

» 2. I maestri inscritti nei corpi saranno considerati uguali a qualunque altro obbligato a militare circa alla prestazione del servizio.

» 3. I maestri già istrutti e ritenuti abili al servizio dovranno in ogni caso essere chiamati ai corsi di ripetizione di quest'anno.

» 4. I maestri dichiarati abili per frequentare una scuola di formazione per gli officiali, ove i Cantoni intendano mandarne a tali scuole, dovranno essere ordinati per quelle che hanno luogo nelle vacanze.

» Nel caso in cui durante le vacanze non avessero luogo delle scuole di formazione per gli officiali nel rispettivo Circondario, i Cantoni si porranno d'accordo col capo della relativa arma per fissare una scuola in un altro Circondario.

» 5. In quanto sia possibile e compatibile colla scuola civile, i maestri nominati sott'officiali ed officiali dovranno adempiere il loro servizio nelle scuole di reclute, ove, sulla domanda dei Cantoni, sarà concessa una riduzione del tempo del servizio ».

L'istruzione obbligatoria in Russia.

Leggiamo nel giornale *Manuel général de l'Instruction primaire* che si pubblica a Parigi, quanto segue:

« Chi avrebbe creduto che noi saremmo preceduti, nell'importante quistione dell'istruzione obbligatoria, da un paese soggetto all'autocrazia e su molti punti alla superstizione?

» Il signor Levasseur aveva già constatato, nel suo rapporto *sull'istruzione primaria all'esposizione di Vienna*, che un notevole progresso si era operato in Russia dopo il 1864, epoca in cui il principe Gagarin, ministro dell'istruzion pubblica, aveva pubblicato un regolamento per sviluppare l'istruzione popolare. Furono create scuole normali o seminari pedagogici, e il numero se ne accrebbe di tredici nel solo anno 1872; s'istituirono delle conferenze pei maestri e furono organizzati consigli scolastici in tutte le province. Nel 1866 sopra 100 coscritti *uno* solo sapeva leggere e scrivere; nel 1870 il numero era cresciuto sino a 11, e andò sempre migliorando negli anni successivi.

» Il movimento è cominciato e si accelera sopratutto nei centri importanti. Leggesi infatti in una corrispondenza del *Temps* del 2 dicembre:

»«Il consiglio municipale di Pietroborgo fa del socialismo alla sua maniera, che è la buona. Desiderando, com'egli dice nel suo progetto di legge, di sviluppare le forze industriali e produttive della capitale, ha applicato il regime dell'istruzione obbligatoria per tutte le scuole primarie della città e del distretto. Ma siccome le risorse finanziarie non permettono d'eseguire questa legge sopra vasta scala, egli si propone di non aprire, nei primi quattro anni, che 171 scuole che portano una spesa di 870,000 rubli. Passato questo termine di 4 anni, l'istruzione primaria sarà obbligatoria per tutti i fanciulli dagli otto ai dodici anni ».

»È noto che l'Internazionale contava fra i suoi membri un russo, Bakounine, che si distingueva pel suo radicalismo rivoluzionario. La propaganda che faceva nella sua nazione aveva preso una certa importanza. Or vediamo come il governo ha preso a combatterla; creando esso delle scuole e rendendo obbligatoria l'istruzione. E difatti i fantasmi svaniscono in presenza alla luce.

»Ecco l'istruzione obbligatoria a Londra, a Pietroborgo ecc.; quando la vedremo a Parigi e in tutta la Francia?».

L'insegnamento del disegno nelle scuole primarie.

Parecchi giornali della Francia annunziano che quel ministro dell'istruzione pubblica ha messo allo studio il progetto seguente sull'insegnamento del disegno nelle scuole.

L'insegnamento razionale ed elementare del disegno sarebbe reso obbligatorio nelle scuole primarie ed inscritto fra le materie richieste per ottenere il brevetto semplice.

Nelle scuole normali si consacrerebbero tre ore per settimana all'insegnamento del disegno, nelle scuole primarie i fanciulli lo studierebbero per due ore almeno.

Due programmi sarebbero compilati, uno pei maestri, l'altro per gli scolari.

In attesa che questa organizzazione funzioni e che le scuole possano ricevere un corpo di professori composto di già allievi delle scuole nazionali, si ricorrerà per l'insegnamento agli architetti ed ingegneri dipartimentali.

Il Patronato degli Spazzacamini a Milano.

Togliamo con piacere dal *Secolo* la seguente relazione sovra un'istituzione, ai cui benefici partecipano certamente anche molti dei poveri fanciulli delle nostre valli, che nella stagione invernale si recano nella capitale lombarda ad esercitarvi il mestiere di spazzacamini.

Mentre sul corso s'affollavano i cittadini, attendendo l'ora di recarsi alle case ove celebrare, in festosi simposii, il Natale fra una corona di parenti e di amici più caramente diletti, chi fosse passato per la silenziosa via di Santo Spirito, avrebbe visto molte persone e parecchie carrozze stemmate fermarsi innanzi alle scuole comunali.

Noi pure cortesemente invitati, ci eravamo recati colà: entrati sotto l'atrio dell'antico convento delle Agostiniane, oggi convertito in iscuola, ci si presentava dinanzi una lunga schiera di piccoli spazzacamini, vestiti con abiti modesti ma puliti, che bisbigliavano allegramente come se invece d'essere povere rondinelle senza nido, avessero essi pure, come i nostri fanciulli, avuto i doni e i baci di una famiglia. E infatti anche quei meschinelli avevano trovato una famiglia d'amore che stendeva le sue ali protettrici su di loro, e li compensava dell'affetto della madre lasciata sui monti natii al di là dei ridenti laghi. I lettori han già indovinato che noi eravamo invitati ad assistere al Natale degli spazzacamini preparato dal loro *Patronato*, composto di egregi filantropi i quali guidati dall'intelligenza del cuore hanno cercato le miserie più neglette per alleviarle pietosamente.

Lo spettacolo che presentavano gli spazzacamini non poteva essere più commovente: tutt'intorno alla vecchia chiesa erano disposte le mense pulite: e nel mezzo si trovavano i benefattori e le belle ed eleganti benefattrici, perchè dovunque avvi un dolore da lenire ivi è sempre la donna. I benefattori erano uomini fatti e giovani che portano nomi illustri nel patriziato o nell'industria: uomini dalle mani bianche e dai modi gentilmente aristocratici: e produceva un effetto singolare il vederli aggirarsi fra le tavole portando i tondi di risotto che ponevano davanti ad ogni spazzacamino, e colmando i loro bicchieri di vino. Si pensava, senza volerlo, alle prime agapi cristiane, nelle quali i ricchi servivano, per amor di Dio, gli orfani e i poverelli a mensa. Gli spazzacamini ridevano gioiosi coi loro musini svegliati, rossi e neri che mostravano la cura del mat-

tino di lavarseli dalla fuliggine, cura non sempre coronata del successo; e mostravano i dentini bianchi che splendevano come gli occhi vivaci.

Mangiavano e chiacchieravano, felici del presente, che faceva loro scordare ogni dolore del passato: e fra essi abbiam visto un piccolo spazzacamino, non ancora vestito dell'abito comune, e giunto da due giorni a Milano, che aveva sulla faccia il riso e il pianto: gioiva del bel Natale, e pensava alla povera madre abbandonata nel casolare alpestre.

L'ottimo sacerdote don Casimiro Sghedoni lesse un breve ed affettuoso discorso, dove colla semplicità efficace della parola che è dettata dall'animo e che all'animo si dirige, dimostrò l'utilità dell'istituzione, conchiudendo che il Natale, giorno sacro agli affetti della famiglia, avea raccolti tutti i poveri spazzacamini per compensarli della crudezza della sorte e far splendere sovr'essi un raggio della gioia comune.

Le sue parole furono vivamente applaudite.

Intanto l'assessore Finzi (la Giunta era rappresentata ufficialmente dagli egregi assessori Labus, Finzi, Negri e Vittadini) si associò ad una bella signorina e percorse i vari gruppi degli intervenuti facendo una colletta per l'istituzione: e i biglietti di banca copersero in breve il piattello dei collettori. Un signore diede un biglietto di 100 lire; il signor principe Pio Falcò, che è l'anima della benefica impresa, diede 25 lire: la somma toccò una rilevante cifra.

Lo stesso signor Falcò (uno dei camerieri più instancabili degli spazzacamini) ci spiegò gentilmente gli scopi del Patronato; che riferiamo più sotto. Per ora basti dire che il pranzo degli spazzacamini fu abbondante, constando di risotto, d'arrosto e di panattone e che i piatti si riempivano man mano che rimanevano vuoti.

Una signora donò un fazzoletto a ciascuno dei commensali: e quando ci togliemmo di là, pensavamo commossi che se i ricchi e i nobili signori milanesi somigliassero tutti a quei pietosi filantropi, la nostra città terrebbe sovra tutte le altre città d'Italia, il primo vanto per virtù di cittadini, come lo tiene già per la beneficenza.

Il Patronato degli spazzacamini consta di un centinaio di egregi signori, i quali, commossi dalla miseria negletta dei poveri schiavi bianchi, si sono uniti quotandosi d'una tassa annuale per ciascuno; e il loro scopo è di rendere meno dura la sorte dei meschinelli nel senso morale e materiale. Aprirono scuole apposite dove s'insegna a leggere, a scrivere e fare le quattro operazioni dell'aritmetica; e

(ci diceva il principe Falcò) « sanno come abbiamo risolto il problema gravissimo dell'istruzione obbligatoria? Ogni domenica alle 9 e 1|2 si apre la scuola: ogni spazzacamino riceve la sua fetta di polenta ben calda con un mezzo salsiciotto: e l'esca della polenta li attira tutti alla scuola che succede subito dopo. Appena han mangiato, li mandiamo a lavarsi le mani e la faccia, e così siamo sicuri che almeno una volta la settimana toccano l'acqua ».

Quando uno spazzacamino si ammala il padrone avvisa il Patronato; e questo manda un socio a visitare l'infermo, lo soccorre se il male è lieve, lo fa ritirare all'ospedale se è grave. Il Patronato provvede i medesimi di vesti, e li assiste in ogni sua circostanza.

Cronaca.

Ai Comuni popolosi del Cantone ed alle loro Municipalità e Parrochi, che malgrado gl'inviti e gl'incoraggiamenti della Società Demopedeutica non pensano peranco ad aprire un asilo per l'infanzia, raccomandiamo la seguente notizia: L'assemblea degli abitanti di Zofinga ha risolto l'istituzione di un giardino infantile (sistema Fröbel) e la nomina di due sorveglianti del giardino stesso (femmine) con soldo di fr. 900 a 1000.

— Una riunione di 80 maestri, argoviesi presieduta dal sig. Kunzli, consigliere nazionale, ha deciso che nessuno dei membri presenti accetterà funzioni retribuite al disotto di 1,400 franchi. Una commissione è incaricata di facilitare ai maestri, il cui stipendio sia inferiore a questo *minimum*, il loro collocamento fuori del Cantone. — Ecco dove conduce la deplorevole lesineria di certe popolazioni verso i loro migliori impiegati.

— Il Gran Consiglio del Cantone di Vaud ha fissato il *minimum* dello stipendio dei maestri a fr. 1500. In occasione di questa risoluzione quel governo aveva presentato il suo messaggio, da cui risulta che le scuole del Cantone sono 784 frequentate da 32,000 allievi. Ora su questo numero di 784 scuole, 71 erano dirette da maestri non patentati. In mancanza di starne, dice il proverbio, si prendono merli. Nell'anno passato 24 concorsi per scuole primarie riuscirono infruttuosi per mancanza di concorrenti. La miglior posizione fatta ora ai maestri, ovvierà a tali inconvenienti.

— Secondo un quadro statistico pubblicato dal sig. Kinkelin i diversi cantoni spendono per l'istruzione pubblica annualmente per testa, ossia per ogni abitante, nella seguente proporzione: Basilea-

Città fr. 12. 13 — Zurigo 7. 33 — Sciaffusa 7. 32 — Neuchâtel 6. 39 — Vaud 6. 15 — Berna 5. 67 — Ginevra 5. 57 — Sangallo 5. 49 — Argovia 5. 41 — Turgovia 5. 11 — Soletta 4. 22 — Glarona 4. 12 — Friborgo 3. 98 — Zug 3. 54 — Appenzello-Esteriore 3. 50 — Lucerna fr. 3. 49 — Grigioni 3. 28 — Basilea-Campagna 3. 11 — Svitto 2. 89 — **Ticino** 2. 38 — Untervaldo-Sopra selva 1. 55 — Uri 1. 46 — Vallese 1. 44 — Untervaldo-Sotto selva 1. 40 — Appenzello-Interiore 1. 30.

Il Ticino occupa così oggi il *ventesimo* posto della scala discendente.

Ove sarà domani?

Soccorsi alle vittime del disastro di Hellikon.

L'appello che noi abbiamo fatto alla carità pubblica non rimase infruttuosa, e siamo lieti di pubblicare la 1ª lista di sottoscrizione, nella quale vediamo con piacere figurare gli allievi di una scuola maggiore, il cui buon esempio crediamo troverà molti imitatori. Intanto apprendiamo con gioia da diversi giornali, che la somma raccolta nell'interno della Svizzera oltrepassa di già i 12,000 franchi.

Redazione dell'*Educatore*	fr.	5. —
Direttore A. Fanciola	»	5. —
Dott. F. Bruni	»	3. —
Ingegnere Luisoni	»	5. —
Carlo Andreazzi	»	3. —
Col. Luigi Rusca	»	7. —
Ingegnere C. Fraschina	»	5. —
Avv. Molo Pusterla	»	3. —
Scuola maggiore di Chiasso (1).	»	13. 05
	Fr.	49. 05

(1) Aderiamo al desiderio espresso dal signor Professore della Scuola maggiore di Chiasso, registrando eccezionalmente la distinta degli allievi oblatori: Stoppani Adolfo fr. 1 — Pagani Ant. 1 — Gavard Isaia 1 — Camponovo Erminio 1 — Livio Ant. 1 — Pagani Gius. 1 — Rüsch Ant. 1 — Bernasconi Angelo 1 — Fratelli Fontana 1. 50 — Bianchi Luigi 0 80 — Bianchi Ernesto 0 75 — Ferrari Edoardo 0 50 — Pedroni Arnoldo 0 50 Fossati Gius. 0 50 — Bernasconi Cesare 0 50.

	Fr.	49. 05
Il Dirett. della stessa prof. Sereni . . .	»	2. —
N. N.	»	1. —
Avv. Guglielmo Bruni	»	3. —
Chicherio Silvio	»	3. —
Avv. Carlo Bonzanigo	»	5. —
H, Ziegler ingegnere dell' VIII sez. Gottardo	»	5. —
H. Spörri » » »	»	4. —
O. Willitzer » » »	»	6. —
W. Grossman » » »	»	5. —
R. Bielmering » » »	»	5. —
R. Mächler » » »	»	5. —
Linn » » »	»	3. —
Buonacorsi » » »	»	3. —
L. Walber » » »	»	3, —
N. N. » » »	»	3. —
F. Hilbem » » »	»	3. —
Weisel » » »	»	3. —
B. Adamini » » »	»	5. —
	Totale fr.	111. 05

La Vita Nuova.

Salutiamo con piacere e raccomandiamo ai nostri lettori questo periodico che ha fatto testè la sua comparsa nel mondo letterario. Redatto da valenti giovani, esso si pubblica due volte al mese in Milano, in fascicoli di 16 pagine in foglio. — Prezzo L. it. 8 all'anno in Milano; per l'estero le spese postali in più. L'ufficio della Direzione in Via Meravigli, 14.

Rettificazione.

All' articolo sulla *Difterite* pubblicato nel precedente numero il suo Autore ci manda le seguenti rettificazioni:

Errata	*Corrige*
Prevenimenti... nel periodo naturale	Prevenimenti della secrezione di linfa coagulabile nell'apparire delle prime alterazioni locali.
Attossico	Attassico
mucillagginosi, temperati	mucillagginosi e leggermente detersivi, temperati.
nel periodo naturale	nello stadio primordiale
difterite laringea, croup	difterite del laringe, croup

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.